COMMISSIONI RIUNITE

INDUSTRIA (X) - FINANZE E TESORO (IV)

I.

SEDUTA DI VENERDÌ 28 LUGLIO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA X COMMISSIONE **QUARELLO**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione*):

« Concessione di un contributo sul bilancio dello Stato alla produzione di citrato di calcio della campagna 1947-48. (1445) 1

PRESIDENTE 1, 3
BERSANI, *Relatore* 1, 3
CASTELLI AVOLIO 2, 3
TURNATURI 3
TREMELLONI 3
MAROTTA 3
TUDISCO 3
BAVARO 3

La seduta comincia alle 18.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo sul bilancio dello Stato alla produzione di citrato di calcio della campagna 1947-48. (1445).

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo sul bilancio dello Stato alla produzione di citrato di calcio della campagna 1947-48.

La ragione per la quale è stata chiesta la convocazione delle Commissioni riunite è dovuta alla comunicazione del parere sfavorevole da parte della Commissione finanze e tesoro sul disegno di legge in esame. Poiché il Ministero dell'industria e commercio insisteva con particolare premura perché la questione fosse riesaminata e poiché esisteva un accordo in merito fra il Governo e la regione siciliana, è parso utile un esame comune da parte delle due Commissioni. Invito l'onorevole Bersani a riferire sul disegno di legge.

BERSANI, *Relatore*. Questo provvedimento è analogo ad altro già approvato, con parere favorevole, da parte della Commissione finanze e tesoro, col quale si disponeva lo scioglimento della Camera agrumaria interregionale per la Sicilia e Calabria con sede a Messina; provvedimento resosi necessario in seguito alla nuova tecnica sintetica per la produzione biologica del citrato di calcio. Ciò ha portato a una crisi nel settore dell'economia locale di queste due regioni, e ha reso superflua l'attività della Camera agrumaria. Esisteva una specie di vincolo, di ammasso di questo prodotto, che doveva essere denunciato e poteva essere o conferito direttamente ai magazzini generali dietro determinati anticipi, concessi dalla Camera agrumaria, oppure poteva essere direttamente venduto alle aziende produttrici di acido citrico. La Camera agrumaria all'inizio di ogni anno proponeva al Ministero dell'industria e commercio di fissare un determinato prezzo, che veniva stabilito con decreto del ministro, e impegnava in questo senso tutte le contrattazioni che avvenivano per tramite della Camera stessa. Dal 1930 in poi la produzione del citrato sintetico ha reso antieconomica la produzione del citrato derivato dall'industria agrumaria normale. Tuttavia, durante il periodo bellico, le difficoltà dei rapporti commerciali internazionali consentirono una certa ripresa di questa industria; la quale però, finita la guerra, è entrata in crisi. Negli anni 1947-1948, in particolare, ci fu una notevole discussione circa il prezzo da fissarsi. Il prezzo proposto fu di lire 150 il chilogrammo,

poi si arrivó ad un accordo sulla base di cento; prezzo di gran lunga superiore al mercato libero interno ed estero, che era di circa lire 60 il chilogrammo. Avendo la Camera agrumaria fissato il prezzo cento, e avendo il Ministero dell'industria e commercio confermato con decreto questo prezzo, le industrie produttrici di acido citrico si sono rifiutate di acquistare citrato locale, trovandolo a prezzo inferiore sul mercato interno. Intanto, i produttori che già in parte avevano conferito all'ammasso non potevano esser pagati. Questa situazione si protrasse per molto tempo. Le categorie cercarono di farsi garantire dal Governo per questo prezzo di cento lire. Il C. I. R., anzi, ad un determinato momento, invitò il Tesoro a garantire il banco di Sicilia, perché desse anticipi pari al 50 per cento del valore accertato sulla base dei depositi ai magazzini generali. Tuttavia, il Ministero del tesoro fu lungamente contrario, come fu contrario a qualsiasi proposta di contributo, non ritenendo conveniente che lo Stato intervenisse in momenti di crisi in settori dell'economia estranei al suo controllo.

Alle discussioni ufficiali che seguirono prese parte come rappresentante della Camera dei deputati l'onorevole Martino, il quale si fece promotore di un'azione intesa a sollecitare il governo siciliano a fare un primo passo che rendesse maggiormente giustificato un intervento dello Stato per integrare il contributo. La regione siciliana, esaminata tutta la cosa, credette di dover distinguere la situazione delle industrie da quella dei piccoli produttori di citrato. Si tratta in sostanza di due ditte principali, l'Arenella di Palermo e un'altra di Messina, che praticamente controllano tutta la produzione mentre le molte altre minuscole ditte artigiane – 150 o 160 – risentono maggiormente la crisi.

Per queste ragioni, il Governo siciliano ritenne di prendere un provvedimento a favore soltanto dei piccoli produttori, senza preoccuparsi dei grossi e medi produttori, che praticamente venivano a coincidere con le due grosse aziende di cui ho già parlato. Senonché i Ministeri dell'industria e del tesoro ebbero a fare vari rilievi per questa discriminazione. Anche la Commissione finanze e tesoro che ha ritenuto di dare parere contrario ha osservato che non si giustificherebbe un intervento dello Stato in questo settore; e che le fabbriche di citrato di calcio producono oggi questo articolo soltanto come un sottoprodotto della produzione principale: marmellate, essenze dei succhi, ecc.. Ora, tutto questo indubbiamente è vero ma, almeno per quegli anni a cui si riferisce il provvedimento che stiamo esaminando, non pare possa dirsi che il commercio di questi altri prodotti sia stato così lucroso come ha ritenuto di giudicare la Commissione finanze e tesoro; almeno da quello che ho avuto modo di accertare presso il Ministero dell'industria.

Comunque, in linea di diritto, se lo Stato fissa un determinato prezzo, nessun obbligo ne deriva a carico dello Stato stesso; né, tanto meno, dalla situazione in generale di questo settore dell'economia si può far derivare un obbligo o una necessità vera e propria di intervento dello Stato. Si tratta, se mai di una pura ragione di opportunità: occorre andare incontro, cioè, a una serie di piccoli produttori di questo prodotto che ormai ha fatto un po' il suo tempo. Provvedimento, quindi, di liquidazione, analogo all'altro preso stamane per la soppressione e liquidazione della Camera agrumaria, la quale è in parte coinvolta, avendo dato anticipazioni sui depositi nei magazzini generali.

Per tutte queste ragioni abbiamo ritenuto di dover invitare la Commissione finanze e tesoro a riesaminare insieme alla nostra Commissione questi elementi di fatto.

CASTELLI AVOLIO. La Commissione finanze e tesoro dà parere favorevole per la concessione di questi contributi esclusivamente in vista di un interesse pubblico generale, come per esempio nel caso di industrie a sorreggere le quali c'è bisogno del contributo dello Stato per evitare di mettere sul lastrico un certo numero di lavoratori. Ora, nel caso in esame ci troviamo di fronte ad un ente il quale fu costituito con la forma di consorzio non obbligatorio quale è la Camera agrumaria; cioè consorzio di produttori, i quali ritenevano utile nel proprio interesse di versare per l'ulteriore smercio e collocazione e anticipazione, questi prodotti. Quindi, un interesse, istituzionalmente parlando, di carattere esclusivamente privato. L'intervento dello Stato si è spiegato, come ha chiarito lo stesso relatore, nella fissazione di un prezzo. Ma anche con questo siamo in campo assolutamente estraneo a ciò che è interesse pubblico, in quanto la determinazione del prezzo non può vincolare lo Stato agli effetti della produzione, per tutte le conseguenze di origine generale.

Quindi io credo che in linea di principio dovremmo mantenere la nostra posizione. D'altra parte, si potrebbe pure considerare il caso particolare; così come é stato prospettato dal collega relatore, di un contributo una volta tanto, del tutto eccezionale, dato lo

scioglimento che è stato deciso della Camera agrumaria. Così considerata la cosa, poiché dal punto di vista strettamente finanziario del bilancio c'è la giustificazione, perché c'è il riferimento al quinto provvedimento – pur rilevando che all'articolo 4 bisognerebbe completare la menzione della legge con cui è stata approvata la quinta nota di variazione –, io personalmente non avrei alcuna difficoltà, mettendo, però, bene in chiaro che nel caso esulano quelle ragioni di carattere pubblico generale che consigliano la concessione di simili contributi. Naturalmente, data la situazione che si è creata, ci potrebbero anche essere dei riflessi e conseguenze di interesse pubblico; perciò esprimo il mio personale parere favorevole, purché sia completata la dizione dell'articolo 4.

TURNATURI. Indubbiamente il provvedimento in esame è eccezionale e si giustifica per i suoi riflessi politici e soprattutto sociali. La produzione del citrato di calcio è una delle poche industrie della nostra Sicilia. Se dovessimo negare il contributo, metteremmo in seria difficoltà queste piccole industrie.

Quindi, aderendo alla proposta dell'onorevole Castelli Avolio, mi dichiaro favorevole alla concessione del contributo.

TREMELLONI. Mi associo alla dichiarazione fatta già dal collega Castelli Avolio per la Commissione finanze e tesoro; però, non posso non rilevare che è preoccupante costituire precedenti in materia. Pochi giorni fa abbiamo esaminato un altro provvedimento simile che riguardava il rimborso di alcune spese fatte per il rimpatri di automezzi nel 1946, mi pare. Questi provvedimenti, che concernono un passato abbastanza remoto, finiscono con lo stabilire quasi il diritto da parte delle imprese che ad un determinato momento si trovano a perdere, di avere successivamente il rimborso dello Stato, cioè della collettività. Quindi, non so se sia il caso di accompagnare questo nostro voto favorevole con una raccomandazione rivolta al Governo di sottolineare l'eccezionalità di simili casi.

BERSANI, *Relatore*. Si tratta di un provvedimento inteso a chiudere una situazione difficile di un settore di un'industria destinata alla trasformazione completa, perchè il prodotto sintetico viene ottenuto a condizioni molto inferiori mentre la qualità è molto più pura e il rendimento molto maggiore.

MAROTTA. Ma, accettando la tesi dell'onorevole Turnaturi, dovremmo deliberare un aiuto continuativo.

BERSANI, *Relatore*. No. È detto anche nella relazione: si tratta di un provvedimento a carattere liquidatorio.

TUDISCO. Vorrei mettere in rilievo che si tratta non di un aiuto ad un'industria, ma di una sanatoria ad un periodo di transizione. Generalmente il citrato di calcio si fa con limoni che cadono dall'albero, e quindi di qualità tale da non poter essere trasportati e venduti a prezzo di mercato. È dunque un sottoprodotto che si ricava in una zona particolarmente provata in questo periodo. Ora sappiamo che la produzione del calcio sintetico e bilogico è superiore al vecchio procedimento e rende di più dell'industria dell'acido citrico fatto da noi. Da ciò è evidente che qui si tratta di un provvedimento di assestamento, di una sanatoria finale.

Mi permetterei di chiedere al collega Castelli Avolio di non insistere per quanto concerne la variazione dell'articolo 4, perchè, trattandosi appunto di una questione di sanatoria, occorre intervenire subito.

CASTELLI AVOLIO. Qui c'è il riferimento al quinto provvedimento. Siccome siamo in sede legislativa non possiamo apportare una norma in bianco. Dobbiamo dire: « Quinto provvedimento di variazione del bilancio del tesoro per l'anno 1949-50, approvato con tale legge, numero tale ».

BAVARO. Io proporrei, senza procedere alla votazione, di mantenere la riunione in questi termini: uno scambio di informazioni e chiarimenti intorno alla questione e al parere nei confronti del disegno di legge 1445.

BERSANI, *Relatore*. Mi pare che sono tutti di accordo.

CASTELLI AVOLIO. Ripeto il mio punto di vista, che ritengo condiviso dagli altri colleghi, e anche dal collega Tremelloni, e cioè che noi della Commissione finanze e tesoro diamo parere favorevole poichè si tratta di un provvedimento eccezionale, straordinario, che non deve creare alcun precedente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli colleghi hanno udito le dichiarazioni fatte dall'onorevole Castelli Avolio nell'esprimere parere favorevole al disegno di legge in esame.

Ritengo pertanto che se ne possa prendere atto e chiedere nello stesso tempo alla Presidenza della Camera di assegnare il disegno di legge, per il definito esame, alla sola Commissione dell'industria.

(*Le Commissioni concordano*).

La seduta termina alle 18,45.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI